

Dopo tre anni di stop oggi le celebrazioni. In mattinata le infiorate, nel pomeriggio la processione

Sant'Antonio torna a unire la città

RIETI

■ E' il giorno di Antonio di Padova! Un giorno atteso da tre anni, antico di otto secoli: perchè l'amore per questo grande protagonista della Chiesa universale a Rieti è nato nei mesi della sua canonizzazione che proprio Rieti doveva ospitare, grazie alla presenza di Papa Gregorio IX, considerate le tre ambascierie patavine, giunte in città per chiedere al pontefice l'innalzamento di Antonio alla gloria degli altari. Poi,

fu Spoleto ad avere questo privilegio ma la scintilla era scoppiata e il culto antoniano a Rieti si è sempre più consolidato, grazie alla gente dei campi, gelosa custode di una tradizione secolare. oggi alle ore 18,30 saranno i 64 portatori a recare lungo le strade cittadine il loro Antonio, sfidando il caldo e la fatica in un crogiuolo di sentimenti che solo chi è reatino da sette generazioni può capire.

→ a pagina 19 **Tomassoni**

Dopo tre anni di sospensione dovuta alla pandemia, oggi tornano le celebrazioni. In mattinata le infiorate, dalle 18,30 la processione

Fede e tradizione Rieti riabbraccia Sant'Antonio

di **Fabrizio Tomassoni***

RIETI

■ E' il giorno di Antonio di Padova! Un giorno atteso da tre anni, antico di otto secoli: perchè l'amore per questo grande protagonista della Chiesa universale a Rieti è nato nei mesi della sua canonizzazione che proprio Rieti doveva ospitare, grazie alla presenza di Papa Gregorio IX, considerate le tre ambascierie patavine, giunte in città per chiedere al pontefice l'in-

nalzamento di Antonio alla gloria degli altari. Poi, fu Spoleto ad avere questo privilegio ma la 'scintilla' era scoppiata e il culto antoniano a Rieti si è sempre più consolidato, grazie alla gente dei campi, gelosa custode di una tradizione secolare.

Ma Sant'Antonio e Rieti sono legate anche da momenti storici di importanza vitale per la comunità reatina. Il 13 giugno 1926 (festa liturgica del Santo) fu inaugurato dal ministro Luigi Feder-

zoni il monumento ai caduti della Grande Guerra di piazza Mazzini e posta la prima pietra del Palazzo degli studi attiguo. Il 13 giugno 1944 i tedeschi abbandonarono definitivamente Rieti, liberata da una oppressione insensata e spietata, non senza aver prima bombardato tutti i ponti cittadini e la barriera di Porta



Peso: 1-14%, 19-56%

Cintia.

Due episodi civili che fanno di Antonio l'amico ed il protettore privilegiato di Rieti, pur non essendone il patrono. Non a caso, secondo altrettanta tradizione, appena nati, i genitori sogliono 'segnare' i loro figli nel bollettario della Pia Unione Sant'Antonio di Padova. Ecco: la Pia Unione Sant'Antonio di Padova. Motore dei festeggiamenti e custode anche dell'apparato processionale. La Macchina del 1854, la statua del Santo (adeguata liturgicamente nel 1963 sotto il priorato di Amleto Cicchetti), il

Bambino agghindato da un'artistica coroncina, opera dell'orafo reatino Amerigo Calcagnadoro, le tre spighe d'oro, legate da un nastro tricolore, donate dagli agricoltori della Piana il 25 luglio 1926 quale ringraziamento al Santo per un raccolto di grano senza precedenti.

Ed oggi alle ore 18,30 saranno i 64 portatori a recare lungo le strade cittadine il loro Antonio, sfidando il caldo e la fatica in un crogiuolo di sentimenti che solo chi è reatino da sette generazioni può capire. La Processione dei Ceri (chiamata così nel 1955 nel decennale della Liberazione per volere del Priore

dell'epoca, Domenico Piselli e del sindaco, Lionello Matteucci) è rito ancestrale ma attuale, in cui fede, penitenza, devozione popolare si uniscono in un anèlito di speranza, affidato al Santo, intercessore privilegiato del Signore. Si pensi agli anni durissimi delle due guerre, nei quali la Processione non si è mai interrotta, con la Macchina del Santo che vedeva molti bambini disabili posti su di essa per grazia impetrata e il saio del Santo corredato di foto dei dispersi in guerra.

E a chi critica questo rito, vorremmo dire che proprio nella devozione popolare alberga quel germe di fede che non una volta fa supera-

re anche i momenti più tragici della nostra storia, e non solo cittadina, riuscendo a riunire la popolazione

reatina in una simbiosi di speranze, attese, preghiera perchè il domani sia migliore di un oggi, già molto complicato. E se ammireremo le stesse infiorate lungo le vie di Rieti, allora potremmo davvero unirci a un grido che è sempre presente nei tappeti di rose, gerbere, garofani e gladioli, al pari dei nostri cuori: W Sant'Antonio!

**Consigliere della Pia Unione Sant'Antonio di Padova*

Una storia secolare

Il culto antoniano si è consolidato grazie alla gente delle campagne

Pia Unione protagonista

Saranno 64 i portatori che sosterranno la statua



Tradizione
Attesa per la processione



Riflessione
Il vescovo in preghiera

Devozione

La statua di Sant'Antonio torna in processione per le vie del centro cittadino

